Anno XII. Lunedì, 24 Ottobre 1859 Num. 296.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino a domic. e Provincia	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, Street St-James

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno la fascia del giornale col numero d'ordine, sono pregati ad unire al reclamo questo numero affinchè si possa più presto verificare la causa del riclamo.

Torino, 23 ottobre

LA PACE E IL CONGRESSO

Secondo il tenore del trattato di pace conchiuso a Zurigo il 17 corr. tra la Francia e l'Austria, la riunione di un congresso europeo per decidere intorno agli affari dell'Italia centrale, è stabilita in massima, almeno stando all'estratto del trattato stesso che hanno pubblicato i giornali inglesi, ai quali fu comunicato dall'ufficio telegrafico di Reuter a Parigi.

Quell'estratto è conforme al telegramma a noi pervenuto, salvo alcune abbreviazioni occorse in quest'ultimo, e da esso si rileva che l'articolo concernente in particolare l'Italia centrale è il 19, il quale dichiara «che i limiti territoriali degli stati indipendenti dell'Italia che non presero parte nell'ultima guerra, potranno essere cambiati solo coll'assenso delle altre potenze che presero parte a formare e guarentire l'esistenza di questi stati. I diritti del granduca di Toscana, del duca di Modena e del duca di Parma sono espressamente riservati dalle alte potenze contraenti.»

Ciò non è un'esplicita adesione al congresso, ma piuttosto un riferimento ad una tale assemblea, la quale deve necessariamente condurre alla relativa convocazione. Infatti è noto che la Francia non solo vi è propensa, ma desidera ardentemente di riportare la questione dell'Italia centrale alla decisione di un congresso, e si sa pure che la Sardegna, nelle sue risposte alle deputazioni dell'Italia centrale, ha esplicitamente rimessa la questione ad una tale adunanza diplomatica. L'opposizione partiva dall'Austria la quale voleva aderirvi solo sotto condizioni che avrebbero pregiudicato la libertà delle relative deliberazioni.

Il tenore del citato articolo toglie di mezzo quest'opposizione, ammettendo ora l'Austria in massima che lo scompartimento territoriale in Italia possa essere alterato col consenso delle potenze gerenti dei trattati del 1815.

Il congresso non sarà quindi ristretto alle cinque grandi potenze ed alla Sardegna, ma vi concorreranno anche diversi stati minori. Ciò può considerarsi come una transazione acconsentita all'Austria, affinchè essa aderisca al concorso della Sardegna, e non insista come faceva in altre occasioni che il congresso fosse limitato alle cinque grandi potenze.

Veramente l'adesione dell'Austria al congresso non è che ipotetica, cioè per il caso che si voglia procedere ad un'alterazione nei confini di quegli stati d'Italia che non hanno preso parte alla guerra.

Per noi è chiaro che, nè Parma, nè Modena, nè Toscana possono essere compresi in questa categoria, dacchè tutti e tre gli stati hanno preso parte alla guerra. Non è però improbabile che l'Austria sostenga una teoria diversa e pretenda di applicare quell'articolo a questi stati.

Questa pretensione condurrebbe però direttamente alla riunione del congresso, poichè l'Austria, non volendosi acquietare al fatto dell'annessione di quei ducati al Piemonte, non potrebbe far altro che invocare l'articolo citato e domandare essa medesima che sia convocato il congresso per deliberare intorno a quel cambiamento.

Qualunque sia il significato dell'articolo, la Sardegna non potrebbe rifiutarsi alla sua volta di aderire al congresso, avendo già promesso ai ducati di propugnare dinnanzi alle potenze europee la loro causa e i proprii diritti, acquistati col voto delle assemblee rispettive.

La riserva dei diritti dei duchi e granduchi non ha alcun significato importante, essendo gli archivii diplomatici pieni di tali riserve, senza altro effetto che di soddisfare l'amor proprio di coloro a cui vantaggio vengono fatti, o tutt'al più di servire a pretensioni di eventuali compensi che fossero compatibili colla situazione politica dell'Europa.

L'art. 19 ammette implicitamente che i limiti degli stati d'Italia, i quali presero parte dell'ultima guerra, possano essere cambiati, e per conseguenza anche la loro esistenza essere modificata senza il consenso delle altre potenze europee. Ciò è consentaneo alle massime generali del diritto internazionale, in forza delle quali gli stati impegnati in una guerra ne subiscono le conseguenze, senza che le altre potenze abbiano un diritto formale di opposizione. La guerra distrugge fra le parti belligeranti i trattati esistenti, e la pace successiva crea fra di loro nuovi rapporti internazionali e non fa rivivere gli antichi trattati se non in quanto ciò si faccia per una esplicita clausola del nuovo trattato.

Sostenendo la Sardegna che Parma, Modena e Toscana, avendo preso parte alla guerra, non sono comprese fra gli stati i cui limiti non possono essere alterati senza l'assenso delle potenze generali, ne viene la conseguenza che la Sardegna può attribuirsi il diritto di dar corso al voto di annessione senza ricorrere ad un congresso.

Se cionondimeno la Sardegna vi si riporta, ciò non può accadere che per deferenza ad una diversa interpretazione e per desiderio di procedere in buon accordo con tutte le potenze colle quali si trova ora in relazioni pacifiche.

Ma questa deferenza e questo desiderio devono avere necessariamente dei limiti. Se l'Austria ne abusasse per procrastinare indefinitivamente la riunione del congresso, onde raggiungere occulte sue mire mediante mene e raggiri di reazione, la Sardegna sarebbe pienamente giustificata se passasse oltre e proclamasse definitivamente l'annessione.

L'opposizione dell'Austria in tal caso non avrebbe altro significato che quello di un appello ad un congresso.

L'Austria è quindi posta nel bivio, o di lasciar fare le annessioni nell'Italia centrale o di domandare essa medesima un congresso, e per conseguenza di accettare come fondamento delle negoziazioni congressuali quelle condizioni che le principali potenze dell'Europa richiederanno.

Fra queste deve annoverarsi l'Inghilterra, il cui ministero ha già dichiarato, conformemente al voto assai esplicito dell'opinione pubblica in quel paese, di non voler concorrere a deliberazioni, nelle quali la libertà dei popoli dell'Italia centrale di determinare da se stessi sul loro futuro governo, fosse pregiudicata o negata.

Se l'Inghilterra persiste in questa condizione, non essendo possibile il congresso senza il suo concorso per essere l'Inghilterra una delle principali potenze garanti, le conseguenze dell'art. 19 possono considerarsi come assai favorevoli alla causa italiana, e contengono una vera deroga all'articolo di Villafranca, nel quale era stato detto che il duca di Modena e il granduca di Toscana rientreranno nei loro stati.

Le Legazioni non possono essere comprese per alcuna interpretazione fra i paesi che hanno avuto parte nella guerra e perciò la loro posizione è affatto speciale e separata da quella dei ducati. L'art. 18 del trattato che risguarda le riforme nello stato pontificio non contiene, secondo l'estratto pubblicato, alcuna nuova guarentigia dell'integrità degli stati della chiesa, ma cade apertamente e indubbiamente sotto la sanzione dell'art. 19, che per un'alterazione dei confini richiede l'assenso di tutte le potenze garanti.

Per non tacere di tutte le interpretazioni possibili, notiamo che l'Austria potrebbe ammettere che Parma e Modena siano fra gli stati che fecero la guerra, dacchè infatti vi furono compresi dalle note diplomatiche diramate allo scoppio della guerra dal conte di Cavour, per riguardo alla partecipazione di quei ducati alle ostilità dal lato dell'Austria. Ma non esistendo una simile dichiarazione rispetto alla Toscana, potrebbe allegarsi che, sebbene la partecipazione alla guerra sussista di fatto, non sussista di diritto. In tal caso rientrerebbe anche la Toscana in una posizione eccezionale o almeno discutibile in quanto alla competenza del consenso a cambiamenti territoriali. Notiamo però che la Sardegna essendosi rimessa alla decisione di un congresso egualmente per tutti quegli stati, ha in prevenzione cancellato, per quanto dipende da lei, le differenze che possono scaturire sotto questo aspetto dal trattato di Zurigo.

LA TOSCANA.

Il signor M. Carletti ha pubblicato a Firenze coi tipi del Lemonnier un volumetto intitolato — *Quattro mesi di storia toscana, dal 27 aprile al 27 agosto* 1859.

È pura storia: la politica della casa di Lo-

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Teatro Scribe. Un beau mariage, *commedia in 5 atti di Emilio Augier.*

La compagnia del sig. Meynadier rappresentò nella scorsa settimana la nuova commedia del sig. E. Augier, *Un beau mariage*; e benchè la rappresentazione, più che per altro motivo, ne riuscisse fredda e scolorata anzichenò per insufficienza d'alcuno degli attori, noi crediamo tuttavia di doverne far cenno nella nostra appendice. Se ne si chiedesse il perchè della preferenza accordata a questa sulle altre novità della quindicina ora passata, noi vi diremmo che nulla scriviamo della tragedia del sig. De Pasquali, *Maione*, perchè non abbiamo potuto assistere ad alcuna delle due rappresentazioni che ne vennero date, e che, quanto all'opera del maestro Apolloni, l'*Ebreo*, ne vogliamo lasciare intatto il giudizio al nostro appendicista musicale. E soggiungeremmo ancora che il movimento drammatico di Francia ha pur tale e tanta influenza sul nostro teatro da doverlosi seguire attentamente.

Emilio Augier è, tra gli scrittori drammatici francesi, uno di quelli che in questi ultimi anni levarono assai grido di sè. Non gli chiedete a quale delle scuole oggidì dominanti colà egli appartenga. Non vi potrebbe rispondere; perchè egli è a volta a volta realista e romantico; ma sa evitare gli eccessi degli uni con un vivo sentimento della realtà, e con assai di buon senso sa sfuggire ai difetti degli altri col culto ch'ei professa all'arte elevata e col rispetto che serba alle tradizioni letterarie onde fu nutrito. — Augier è romantico nella *Cigüe*, nell'*Aventurière*, nella *Jeunesse*; ma pure qua e là tu il vedi bruciare un granello d'incenso alla scuola contraria. — Augier è realista nel *Mariage de Olympe* e nelle *Lionnes pauvres*; e benchè in questi due lavori ei siasi lanciato a spron battuto nella via aperta da Dumas figlio, tuttavia in essi tu trovi ancora il poeta che lotta e che domina spesso la realtà cruda, cinica, brutale: trovi ancora il pittore che non può intieramente decidersi ad abbandonare l'esercizio d'un'arte creatrice e figlia dell'ispirazione per abbracciare il mestiere di fotografo.

E forse il merito di Augier, la sua originalità sta appunto nello accostarsi ora agli uni, ora agli altri senza mai infeudarsi ad essi. Egli è un abilissimo artista che conosce tutti i misteri dell'arte sua e che adopera l'una o l'altra maniera, secondochè l'una o l'altra è meglio addatta al soggetto che debbe trattare: ma che talora altresì si lascia dalla vivacità dello ingegno trascinare a fretta nel comporre, a negligenza nel maturare e sviluppare un concetto giusto e bello, cosicchè questo perde di sua efficacia e riesce il tutto un lavoro monco, incompiuto, insoddisfacente.

Questo difetto, più che in altra, si avverte nella nuova commedia testè rappresentata al teatro Scribe.

La signora Bernier, ricca vedovella, ha una figlia, madamigella Clementina, in età da marito, da cui non si vorrebbe separare: perciò non le assegna alcuna dote e le cerca uno sposo senza fortuna, il quale accetti come un beneficio il vivere in quella agiatezza ed in mezzo a quel lusso che può trovare nella casa della madre di sua moglie.

Questo giovine, che ha molto ingegno ed è per giunta innamorato di madamigella Clementina, è trovato, e fa un *Beau Mariage*. Egli povero si toglie una ricchissima sposa: ma appena entrato in casa della suocera ei s'accorge di non essere un genero, ma un servo, non un marito, ma uno schiavo.

Un *bel* matrimonio raramente è un *buon* matrimonio: e questo sposo dopo avere resistito per un tratto di tempo ai mille guai che nascono dalla sua stessa falsa posizione, un bel giorno s'indispettisce davvero, ed abbandonata la casa della suocera, riacquista la sua libertà e la sua indipendenza, rompe la catena dorata che il legava e chiede al proprio ingegno, al proprio lavoro la ricchezza e la pubblica stima.

Gli sforzi di questo giovine sono coronati dal successo ed egli ottiene in premio gli onori e l'amore della sua sposa.

Bellissimo è il soggetto di questa commedia nella sua semplicità, ma pur troppo la esecuzione non corrisponde al merito del concetto. I caratteri che nel primo getto avevano una impronta di verità e naturalezza, la perdono negli interminabili accessorii d'uno svolgimento non abbastanza meditato ed accurato, ed i due personaggi, che nella commedia avrebbero dovuto conciliarsi la simpatia dello spettatore, cioè madamigella Clementina ed il suo sposo, riescono, quella spesso emigmatica, e questo talora inconseguente.

Eppure, perchè lo taceremo noi? malgrado i difetti che abbiamo accennati vagamente e senza pretesa di dare un compiuto giudizio, e tuttochè noi crediamo che questa commedia valga di gran lunga meno di tutti i precedenti lavori del signor Augier, noi siamo ancora ridotti a desiderare che in Italia se ne scrivano spesso di uguali!

—

rena, prima del 27 aprile, vi è esposta brevemente per giunger più presto allo svolgimento dei fatti posteriori. E questi sono narrati con molta fedeltà, senza passione ed ira, ma con tutte le particolarità che valgono a metter in sodo, come fra il granduca e la Toscana non fosse più possibile alcun componimento.

Il granduca austriaco, ed ostinatamente austriaco, e la Toscana fermamente italiana, non potevano più intendersi. Alcuni lodarono il granduca di aver sacrificato il trono agli affetti ed a' vincoli di famiglia; ma dovevano dire all'ambizione ed alla voglia sfrenata di regnare. Non avrebbe meglio manifestato il suo affetto alla sua famiglia, abdicando? Con questo atto avrebbe potuto salvare la dinastia: con un rifiuto non poteva che perderla.

La famiglia arciducale è partita protetta da' capi del movimento, ma senza udir un rammarico: era una famiglia di forestieri, che ritornava a casa sua, a Vienna.

Sono circa sei mesi che la Toscana si governa in modo provvisorio, e si mantiene ne' confini ch'essa stessa si è tracciati, fiduciosa, tranquilla, ordinata, come se avesse un reggimento stabile e normale.

« Una rivoluzione, scrive il Carletti, la quale percorre il tratto degli avvenimenti segnatole dal principio al termine senza nè alterare, nè sorpassare il suo programma, egli è esempio nelle storie straordinario, e tale che vince le più liete combinazioni della providenza politica. La virtù degli uomini ha molto contribuito a conservare a questo rivolgimento il carattere e le proporzioni sue; ma una molto maggior virtù si richiedeva in sostegno di quella per promuoverla, regolarla e raffermarla, ed era la virtù del principio che padroneggiò il movimento stesso, che avvivò lo spirito pubblico e dispose tutte le forze morali e materiali della società per operarlo, il principio cioè della nazionalità. »

In Toscana si destò possente il sentimento della nazionalità: a migliaia accorsero i suoi volontari sotto la bandiera spiegata da *Vittorio Emanuele*: essa comprese il suo dovere, lo adempiè prima ancora di sottrarsi alla dinastia di Lorena, ed il suo dovere di esser italiana, divenne un diritto.

È un diritto certamente, e ad un popolo non si può imporre di separarsi dalla nazione, accettando un principe che ha interessi, tendenze, e voglie contrarie agli interessi nazionali.

Quel diritto fu riconosciuto da *Vittorio Emanuele* assumendo il protettorato, e poscia accogliendo i voti dell'assemblea, fu riconosciuto da *Napoleone III*, aggregando le schiere toscane al quinto corpo di operazione dell'esercito francese.

Questa sanzione del suo diritto dee dar coraggio alla Toscana di perseverare. *Vittorio Emanuele* ha raccomandata la perseveranza come virtù de' forti, come mezzo a sventare gl' intrighi ed a stancare il mal volere della reazione.

Chi contrastasse a quel diritto farebbe opera rivoluzionaria. La Toscana ha compiuto il movimento con ordine ammirabile e senza scosse: vorrà la diplomazia suscitar agitazioni, proponendo una soluzione, che offenda il diritto delle nazioni di appartener a se stesse, e di reggersi a modo loro?

Sarebbe un esempio troppo pericoloso e contrario agl' interessi della pace europea, per crederlo possibile. In ogni caso la Toscana non vi si rassegnerebbe.

TARIFFE DOGANALI

Il *Monitore Toscano* del 21 corrente contiene il seguente articolo sulla tariffa doganale sarda introdotta anche nell'Italia centrale:

« L'abolizione delle dogane che separavano la Toscana dalle altre parti d'Italia, le quali regger si vogliono sotto lo scettro di S. M. il Re Vittorio Emanuele, non è stata soltanto una riforma economica. Più che pei vantaggi economici, quell'atto è importante per il suo carattere politico. Non si è infatti inteso costituire una lega doganale coll' abolizione delle dogane, bensì si è voluto togliere un ostacolo che divideva le parti di un regno stesso, e così consolidar lo stato: una barriera di separazione si è tolta, che coll'unità di stato era danno, assurdo, e contraddizione.

« Però il carattere politico dell'atto spiega il modo tenuto dai governi dell'Italia centrale nel compierlo. Basta infatti guardare alle condizioni politiche in cui versa l'Italia per comprendere, che prima necessità sua è oggi l'operare, e consumare fatti senza perdersi in discussioni. Ora, se ciò è vero, è evidente altresì che trattar non si poteva nè di compilare una nuova tariffa doganale, nè di far preventivamente la revisione di quella tra le vigenti che si sarebbe preferita. Una sola nelle condizioni attuali era la via da seguire; abolire immediatamente le dogane intermedie, scegliere conseguentemente una delle tariffe attualmente in vigore tra le varie parti d'Italia che formano il nuovo regno, riservando alla discussione avvenire il migliorarla.

« Ora, messa la questione sotto questo aspetto che è il vero, a quale tariffa dovea darsi la preferenza se non a quella che già era in vigore in Piemonte? Se il Piemonte nel 1859 fosse nelle sue leggi qual si era prima del 1848, il buon senso avrebbe suggerito al governo di Torino di preferire egli stesso nel 1859 la tariffa toscana. Ma il Piemonte e la Toscana sono prova di quanto importi ai popoli lo avere un governo nazionale. Basta rammentare che la tariffa toscana è del 1791 per vedere, quanto i principii di libertà commerciale dai successori di Leopoldo I siano stati sviluppati. La Toscana si fermò, il Piemonte in dieci anni di libertà ha proporzionalmente fatto assai più che la Toscana non ha fatto in più di mezzo secolo di servitù.

« Il risultato è stato, che mentre la tariffa sarda del 1859 può abbisognare ancora di riforme, la revisione di tutta la tariffa toscana è stata da anni e anni inutilmente invocata; e considerata poi complessivamente, nel maggior numero dei casi la tariffa sarda è più larga della Toscana. Or basta questo sommario paragone per mostrare, che voler obbligare la parte maggiore in popolazione a cambiar le sue leggi per ravvicinarsi alla minore, sarebbe stata pretesa assurda. È evidente che, paragonate le due tariffe, la Toscana complessivamente presa guadagna, preferendo la sarda; ed è più evidente ancora, che il commercio liberissimo con altri dieci milioni d'italiani è tal compenso, al paragon del quale ogni altro inconveniente restar deve inosservato. Per la Toscana la mutazione economica è la seguente: prima la sua industria restava strozzata in un cerchio di ferro dalle dogane che la restringevano in angustissimi confini; oggi un larghissimo e liberalissimo campo viene aperto all'attività toscana.

« Ma checchè di ciò sia, se la tariffa sarda si risente ancora in qualche parte dei vecchi errori, il male non è irrimediabile, anzi è convenuto doversene la riforma discutere. Il governo di Torino non ha inviato a Firenze un suo commissario per imporre la tariffa sarda e sostenerne la perfezione; bensì lo ha inviato per intendersi col governo della Toscana, e coi commissarii di Modena, Parma e Bologna, onde risolver le questioni cui la fusione doganale dà luogo, e concordare le riforme della tariffa che si mostreranno più urgenti pel comune interesse. Chi poi conoscendo l'Italia può dubitare, che allorquando il gran parlamento del nuovo regno sarà riunito, ogni residuo di vecchi errori dovrà sparire? Ed allora in vista d'un campo larghissimo già colla fusione doganale aperto all'attività toscana, e d'un bene maggiore in un avvenire non lontano, a che montano i piccoli problematici inconvenienti dello stato transitorio attuale? »

COSE D'ITALIA

Togliamo da una corrispondenza di Vienna del *Times*:

« Alla fine si convenne che sarà tenuto un congresso, ma non è ancora determinato il luogo ove avrà a radunarsi. Si dice però che i diplomatici avranno a scegliere fra Bruxelles e Berlino. È credenza generale che tra Austria e Francia sia stato combinato in questi giorni un accordo particolare riguardo alla ristaurazione dei duchi, ma io credo che le cose siano esattamente nel medesimo stato in cui erano sei settimane o due mesi fa. Tra noi non si presta fede alla voce che Napoli abbia promesso alla corte di Roma assistenza armata, conoscendosi che S. M. napoletana teme un' invasione sul proprio territorio, e non ha truppe da impiegare altrove. La brigata estense o modenese è ancora a Verona, ove si diverte a sfidare il governo rivoluzionario. In Ferrara un comitato rivoluzionario, il quale ha preso il nome di comitato veneto, dà gran noia agli austriaci, essendo stato formato allo scopo preciso di dar aiuto a quei giovani veneti che desiderano arruolarsi nell'esercito nazionale. Essendo stato proclamato il giudizio statario nelle provincie di Vicenza, Belluno e Rovigo, i vagabondi, i quali sono in generale disertori dei reggimenti italiani, hanno emigrato in quelle di Padova, Verona ed Udine. L'Austria si tiene stretta a Venezia, ma la perdita di quelle provincie sarebbe per lei probabilmente un guadagno. I veneti sono ostili al governo austriaco come lo erano già i lombardi, anzi gli arrecano maggiore imbarazzo essendo in diretta e continua comunicazione coi rivoluzionari delle adiacenti provincie italiane. Il commercio di Venezia è completamente inerte, giacchè i banchieri di Vienna e di Trieste rifiutansi di dar credito a gente che non fa alcun mistero del suo desiderio di unirsi alla monarchia di Sardegna. La perdita della Lombardia si fa già fortemente sentire, stantechè gli abitanti di quel regno aveano l'abitudine di acquistare a Vienna manifatture di lana e cotone pagandole colle loro sete greggie o filate. »

— Da un articolo del *Daily News*, intitolato *Lo stato d'Italia*, togliamo il brano seguente:

« Un amico mi disse, che quando egli fu a Bologna due anni fa, ed aveva a fare una visita a poca distanza dalla città, il vetturale rifiutavasi a servirlo, ove l'ora non avesse concesso di essere nuovamente in città prima del tramonto, e che il suo ospite dichiarò che il vetturale aveva ragione, giacchè sarebbe stato probabilmente aggredito, ove non fosse nuovamente entro le mura di Bologna prima di notte. I nostri lettori ricorderanno forse la storia, che è esattissima, di briganti penetrati in una città popolata durante una rappresentazione teatrale, i quali tennero colà prigionieri i primarii abitanti, mentre altri della loro banda saccheggiavano le case, e poi ritornarono nelle montagne senza aver ricevuto molestia e senza essere inseguiti. Tale *era* lo stato della Romagna. *Ora* io sono in grado di assicurarvi, che potete con sicurezza girare per tutte le parti di Bologna e de' suoi dintorni a qualunque ora, potete valicare gli Apennini di notte come di giorno, potete dormire in alberghi solitarii in mezzo alle montagne, giacchè io stesso ho fatto tutto questo; e la ragione di questo cangiamento straordinario si è, non che il nuovo governo abbia una migliore polizia, ma perchè fino ad ora per ragioni politiche e coll'aiuto dei soldati austriaci, tutti i possidenti e le persone rispettabili erano disarmati, mentre si incoraggiavano i banditi a portar quelle armi, che si vietavano ai difensori dell'ordine. La polizia papale era, o stretta in lega coi ladri, od affatto inabile; nè alcuno osava lagnarsene. Ora i fittaiuoli ed i contadini onesti possono difendersi da sè, e ladri e briganti vennero così costretti a cangiar mestiere. »

AFFARE MORTARA

Leggiamo nel *Daily-News* relativamente all'affare Mortara:

« Essendo risultati vani tutti gli sforzi di sir Moses Montefiore e degli israeliti inglesi per ottenere la restituzione del fanciullo Mortara alla sua famiglia, si credette necessaria una protesta da parte dei cristiani inglesi, la quale, firmata da molte persone, venne mandata in copia all'ambasciatore francese. »

Ecco alcuni dei *considerando* della protesta:

« Considerando che il baronetto sir Moses Montefiore, dietro richiesta fattagli il 22 dicembre 1858 dai deputati degli israeliti inglesi, si recò a Roma in loro nome per presentare al papa un memoriale, firmato da tutti i detti deputati, col quale si chiedeva la liberazione del detto fanciullo Edgardo Mortara;

« Considerando che il papa si rifiutò perfino a ricevere sir Moses Montefiore, e che il cardinale Antonelli, ministro di stato, dichiarò a sir Moses Montefiore, che il governo di Roma non libererebbe il fanciullo;

« Considerando che sarebbe di disonore al cristianesimo in faccia agli israeliti e fra tutte le nazioni, ove il rapimento e la detenzione del detto fanciullo, Edgardo Mortara, potesse credersi conforme ai principii della religione cristiana;

« Noi sottoscritti, cristiani inglesi, protestiamo e dichiariamo che la condotta del papa a Roma nel rapire il fanciullo ebreo Edgardo Mortara a' suoi parenti, ed educarlo, contro la loro volontà, nella fede cattolica romana, è in opposizione ai sentimenti di umanità, è una violazione dei diritti e dell' autorità paterna, quali sono ammessi dalle leggi e dai costumi di tutte le nazioni civilizzate, e sopratutto in diretta opposizione allo spirito ed ai precetti della religione cristiana. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Teatri. — Questa sera (lunedì) avrà luogo al teatro Alfieri la beneficiata dell' attore Ernesto Rossi colla rappresentazione dell' *Otello* di Shakespeare.

La coscrizione nei ducati. — Leggesi nel *Monitore Toscano* del 21 corrente:

« Verso i primi del corrente ottobre, nella comunità di Calice della provincia di Lunigiana, fu tenuta la coscrizione secondo la legge del dittatore Farini. Si presentarono come coscritti tutti i giovani atti alle armi; ma cominciata la tratta, tutti ad una voce dichiararono essere superfluo proseguire l'estrazione, poichè tutti intendevano di arruolarsi come soldati d'Italia. Ed il loro voto fu pagato. »

Gl'inviati toscani a Berlino. — Leggesi nel *Monitore toscano* del 21 corr.:

« Gli inviati che il governo della Toscana spedì alle corti di Berlino e di Pietroburgo scrivono di essere stati ricevuti dal ministro degli affari esteri di S. M. il reggente di Prussia. Essi dichiararono di tenersi molto soddisfatti dell'accoglienza avuta dal conte di Schleinitz, il quale li assicurò che la Prussia, avendo identità di interessi coll'Italia, non le potrebbe essere nemica in un congresso. Soggiunse che riconosceva giusto il principio della nazionalità, e che la Prussia avrebbe visto di buon occhio un' Italia forte ed indipendente. Dopo altre dichiarazioni li congedò assicurandoli che l'Italia poteva contare sulla benevolenza della Prussia.

« I nostri inviati proseguono la loro missione dirigendosi a Varsavia, ove trovasi S. M. l'imperatore di Russia. »

NOTIZIE POLITICHE

La malattia repentina del conte Colloredo ha fatto sospendere i lavori finali per la sottoscrizione del trattato. Si può anzi dire che la conclusione dell' atto di pace è sospesa finchè non arrivi un altro primo plenipotenziario austriaco.

Le notizie più recenti da Zurigo recano che il conte Colloredo era moribondo. Non si conosce ancora chi sia incaricato di succedergli; ma la pace non essendo ancora firmata, ci sembra prudente di differire qualsiasi giudizio sulla medesima finchè non ne siano ben definite tutte le condizioni, sopratutto per ciò che riguarda il nostro stato, sia per non avventurare pareri che potrebbero non essere fondati, sia per non recar impaccio, benchè involontario, alle trattative che fossero ancora in corso.

Nel consiglio de' ministri d'oggi, presieduto da S. M. il Re, ha ottenuta la sanzione sovrana la nuova legge comunale e provinciale.

Le basi di questa legge sono liberali così per ciò che si riferisce alle elezioni come per le facoltà attribuite ai comuni, al circondari ed alle provincie.

Essa abbandona il sistema della centralizzazione, per inaugurare quello della libertà locale.

Con questa legge viene accordato il diritto elettorale a tutti i contribuenti che pagano cinque lire d' imposte dirette, sia imposta regia, siano centesimi addizionali, comunali e provinciali.

Crediamo che lo stato sarà diviso in 17 provincie. Le provincie sono scompartite in circondari. A capo di ciascuna provincia è un governatore con un consiglio di governo; a capo di ciascun circondario è un intendente.

Crediamo che nella corrente settimana la legge sarà promulgata.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Modena, 21 ottobre.

Sta per uscire un decreto dittatoriale per le provincie modenesi e parmensi, col mezzo del quale l'istruzione pubblica presso di noi sarà ordinata per quanto si possa a norma delle leggi e regolamenti che la governano in Piemonte. Vi sarà nondimeno un'utile ed importante modificazione circa alla facoltà teologica, in quanto che sarà tolta dalle università, e la-

sciato ai vescovi di provvedervi, senza che perciò lo stato intenda di cessare affatto dal proprio concorso per la spesa riferentesi alle cattedre di detta facoltà. Se il governo è laico essenzialmente, non può dimenticare tuttavolta che è governo di un popolo cattolico; nè deve rifiutarsi dal porgere sovvenimento per ciò che riguarda l'istruzione dei ministri del culto. Il dittatore, per questo lato la intende benissimo, e ne raccoglie l'approvazione del paese. L'arcivescovo, che ebbe qualche sentore circa alle intenzioni di tale provvedimento, per quanto ci è noto, se ne mostrò assai soddisfatto.

È giunto a Parma, per conferire col dittatore, il segretario del governo toscano, Celestino Bianchi.

L'Italia centrale dovrebbe andare soddisfatta della risposta data alle deputazioni toscana e parmigiana dall'imperatore Napoleone; imperocchè mentre diede alla seconda oramai la piena assicurazione che l'antico ducato di Parma avrebbe piena soddisfazione de' suoi voti, lasciò ben intendere alla prima, che gli altri italiani del centro se vorranno veramente e con pertinacia l'annessione al Piemonte, essi l'avranno.

Parecchie cattedre dell'università di Parma rimangono vacanti per la rimozione di alcuni professori, ed altre pure della nostra università. Riforme sono queste desiderate e domandate per più ragioni; e noi confidiamo che non solo i migliori nostri professori concorreranno per occupare i posti lasciati liberi, ma che ne verranno anche dalle altre provincie d'Italia.

Leggesi in un supplemento straordinario della *Gazzetta di Parma*:

« La deputazione inviata a S. M. l'imperatore dei francesi dall'assemblea dei rappresentanti delle provincie parmensi è ritornata ieri sera da Parigi. L'imperatore ha accolte con molta benevolenza le espressioni di gratitudine di queste popolazioni. Egli ha assicurata la deputazione del suo fermo proposito di giovare alla causa italiana, ed ha ripetuto che niun intervento armato potrà aver luogo. L'imperatore nutre la più ferma convinzione che i voti di queste popolazioni saranno soddisfatti.

« Cantelli — Torrigiani — Anguissola. »

Con decreto del 19 corrente il governo della Toscana ha ordinato che l'esercito, i corpi e gli uffizi dello stato siano, come nelle altre parti del regno del re Vittorio Emanuele, fregiati del titolo di *Reali* a dinotare la dipendenza loro dal capo dello stato a norma dello statuto costituzionale.

La *Gazzetta di Genova* pubblica la seguente lettera da Napoli, 17 ottobre, nella quale sono confermate le notizie che avevamo ricevute e pubblicate nel foglio precedente:

« Un movimento insurrezionale gli scorsi giorni è avvenuto in Sicilia nelle vicinanze di Palermo: quale ne sia la portata non si potrebbe per ora precisare: i retrivi sostengono esser cosa di poco momento ben presto repressa; altri al contrario dicono questo movimento mascherarne un altro nell'interno della Sicilia. Checchè ne sia, spero di potervene dare i dettagli col prossimo corriere.

« Il generale Viglia, che doveva comandare una delle brigate del corpo di spedizione negli Abruzzi, è stato destituito per non aver voluto assumere un tal comando. Si pretende che quattro battaglioni di cacciatori napoletani abbiano fatto una ricognizione nel territorio romano verso Ascoli. La cassa militare è partita: dicesi che il re parta in questa settimana.

« Il direttore di polizia Ajossa, accompagnato dal principe di Bisignano, maggiordomo maggiore del re, ebbe gli scorsi giorni un lungo abboccamento col cardinale Riario, arcivescovo di Napoli, in seguito del quale l'arcivescovo chiamò tutti i parroci della diocesi e loro ingiunse di far predicare dai pergami contro i due nemici di Dio e della chiesa, Vittorio Emanuele e Garibaldi « scomunicati entrambi dal papa, e che dovessero avvertire i fedeli come ogni contatto colle persone che « si facessero apologisti di questi due scomunicati facesse incorrere nelle censure canoniche. »

« Da altra parte il brigantaggio nelle Calabrie prende ogni giorno proporzioni più vaste, fomentato com'è dal governo; una distribuzione di fucili è stata fatta dall'autorità per dilatare le file dei briganti. Oramai il pensiero del governo è conosciuto e si riassume in questa formola: « preparare una reazione brigan-tesca-religiosa » in caso di sortita delle truppe nelle Marche, insomma ripetere gli orrori del 99. — Cionullameno lo spirito pubblico delle Calabrie è soprammodo eccitato, e si prevede qualche grave avvenimento colà. Ciò che dico delle Calabrie può ripetersi per diverse altre provincie del regno.

« Una circolare del direttore Ajossa a tutti gli agenti della polizia li eccita ad essere fedeli al re, ed a fare un appello alla propria coscienza per ritirarsi quante volte non avessero intenzione di essere tali anzichè porre il governo nella necessità di destituirli. Questa circolare ha fatto moltissima impressione, ed io spero potervene inviare una copia.

« La corte è sempre a Portici; Filangieri a Sorrento. Napoli ha incominciato a perdere l'abitudine di vedere le grosse pattuglie di poliziotti.

« Un uomo di lettere napoletano, arrestato senza ragione e messo fuori anche senza ragione, è stato chiamato dal conte d'Aquila, zio del re, il quale, dopo avergli fatte delle scuse per la ingiusta sofferenza, si è lungamente trattenuto a discorrere sulla politica napoletana che ha condannato energicamente, e si è protestato italianissimo. Simili proteste ha fatto il conte di Siracusa ad un alto personaggio inglese. Pare insomma che il re e la regina vedova rimangano isolati da tutti i principi reali nella sciagurata politica che seguono in questo momento.

« Per quanto inverosimile sembri la seguente nuova, pure è voce accreditatissima fra la camarilla che il re darà ben presto fra pochi giorni un gran pranzo officiale nel quale annunzierà alla diplomazia che egli prenderà il comando dell'esercito radunato alle frontiere per andare a conquistare il granducato di Toscana, di cui egli è pretendente come gran principe ereditario. Costituirà in Napoli una reggenza ecc.; la reggente sarà Maria Teresa d'Austria, vedova di Ferdinando II. *Quos vult perdere Deus dementat.* »

Troviamo in una lettera da Berlino del 18:

« Oggi giunse la notizia che il trattato di pace tra l'Austria e la Francia è stato firmato e contemporaneamente il telegrafo ci informò, che le due potenze contraenti invitano tutte le potenze le quali concorsero al trattato del 1815 a riunirsi in un congresso. Senza dubbio una copia autentica del trattato di pace sarà spedita alle corti di Russia, Inghilterra, Prussia, Svezia, Spagna e Portogallo, e quei governi saranno con ciò messi in posizione di giudicare, se essi possono partecipare al congresso colla speranza di arrivare ad un durevole assestamento delle cose d'Italia. Per quanto riguarda la Prussia, essa non desidera la ristaurazione dei principi italiani, quantunque non possa domandare la loro esclusione. Essa agirà quindi, come la Francia, in modo di nulla lasciar intentato per combinare una riconciliazione tra i duchi e le popolazioni, mediante la concessione che essi farebbero di costituzioni liberali. Ma nel caso che questo piano avesse a fallire, la Russia cercherà di impedire qualunque intervento, e si pronuncierà in favore della indipendenza delle popolazioni italiane. »

—Essendo state aperte le conferenze di Zurigo l'otto agosto, e chiuse il 17 ottobre, durarono dieci settimane. Si dice che la spesa fatta dai plenipotenziarii e dal loro seguito all'hôtel Bauer ascenda a più di 100,000 fr. Una buona fortuna per un albergo della Svizzera!

— I giornali di Madrid del 17 dopo aver recato la dichiarazione fatta dal presidente del consiglio nella camera dei deputati, relativa all'adesione del Marocco alle dimande della Spagna, dichiarazione già annunciata dal telegrafo, portano che il sig. Olozaga, capo della opposizione progressista, annunciò che egli ed il suo partito starebbero uniti al governo in tutte quelle quistioni, nelle quali, come in quella del Marocco, si trattasse dell'onor nazionale; e che il presidente del consiglio lo ringraziò del suo patriotismo. Una differenza sorta tra la Danimarca e la Spagna a cagione del dazio imposto a Porto Rico sulle produzioni dell'isola di S. Tommaso, era stata sciolta con soddisfazione d'ambe le parti.

— Un dispaccio da Francoforte annuncia che nella seduta tenuta dalla dieta venerdì, i plenipotenziarii di varii governi hanno presentato una mozione per la revisione della costituzione militare della confederazione.

L'Austria, nella sua qualità di membro della confederazione germanica, ed in forza degli statuti federali, ha in questi giorni nominato il feldmaresciallo principe di Windischgraetz a governatore, ed il generale de Paumgarten a vice-governatore della fortezza federale di Magonza per i cinque anni avvenire. La Prussia dal canto suo ha destinato al maggior generale principe Valdemaro di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Augustenburg il posto di comandante della detta fortezza.

— Leggiamo nella *Presse di Vienna*:

« Il comitato di uomini di fiducia, chiamato a discutere la legge comunale per l'Austria inferiore, ha già cominciato le sue sedute. Vennero sottoposti al suo esame tre progetti di leggi, uno per il regolamento degli affari comunali, propriamente detti, il secondo riguardo l'elezione dei consigli comunali, il terzo circa alle proprietà non comprese negli affari comunali. Il presidente dichiarò che questi progetti non erano da riguardarsi come espressione delle idee dell'autorità superiore, ma come semplici proposizioni di alcuni membri dell'amministrazione. La proposta di pubblicare i progetti venne caldamente appoggiata da certi membri, ma alla fine respinta. Così il tenore dei progetti, che era ciò che importava precisamente al popolo di conoscere, sarà tenuto secreto. »

— Dalle lettere e dai giornali di Costantinopoli del 12 si rileva che la relazione della commissione incaricata di investigare sull'ultima congiura è terminata e venne sottoposta all'esame del sultano.

Il *Journal de Constantinople*, peraltro, non la chiama una relazione, ma una sentenza. Stando al citato giornale ufficiale, i ministri avrebbero quindi giudicato essi stessi le persone involte nella congiura. Sembra che vi siano cinque classi di accusati, e non tre come prima si diceva. Si pensa, che anche per i principali colpevoli la massima pena non arriverà che all'esiglio. Si fa credere che il sultano sia immensamente malcontento della condotta del suo ministero, e si racconta aver egli detto: « La cagione di questa congiura non mi fu spiegata niente affatto chiaramente. C'è qualche mistero in questa faccenda, che io non so comprendere, e che io devo pur conoscere prima di dare la mia sanzione a qualunque castigo. »

Mehemet-Kuprisli bascià, successo ora ad Aali bascià nel ministero turco, appartiene al partito francese, e gode opinione di essersi mostrato costantemente favorevole alle dottrine ed ai principii che formano la base dell'Hatti-humayum. Si dice che egli usa gran libertà di parole con Abdul-Medjid, senza cercare di nascondergli od alterargli lo stato degli affari. Ha inoltre il merito di essere considerato uomo di severa probità.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente poscritto:

« Col *Calcutta* ricevemmo, dopo il mezzogiorno, notizie da Costantinopoli e da Atene sino al 15 corrente. La sentenza pronunciata contro i complici della trama del 17 settembre è tuttora nelle mani del sultano. Il *J. de Const.* afferma risultare dall'istruzione che la congiura, benchè provocata da tendenze retrograde, non minacciava per nulla i cristiani dell'impero. — L'11 ottobre venne celebrata senza pompa la promessa matrimoniale di Hanum sultana col figlio di Mustafà Nuri bascià. — Il principe Alfredo d'Inghilterra, dopo aver lasciato Smirne, si recherà a visitare Metelino e i Dardanelli, indi Salonicco e le isole greche dell'Arcipelago.

Corre voce che il principe Adalberto di Baviera, erede presuntivo del trono di Grecia, visiterà Atene entro quest'anno. »

— L'ultimo corriere giunto dalle Indie occidentali ha recato notizie di Port-su-Prince, le quali arrivano fino al 14. Era cessata l'emozione cagionata dall'assassinio della figlia del presidente Geffrard, e l'uccisore era stato arrestato. Costui si chiama Sanon, ed ha confessato che il delitto fu il risultato di un complotto diretto a rovesciare il governo. Il piano era quello di uccidere la figlia del presidente collo scopo di attirare il presidente stesso sul teatro del delitto e colà ucciderlo. Sanon dichiara essere stato istigato a commettere il delitto da due altri chiamati Cochotte e Zamor, il primo dei quali lo provvide di un fucile, mentre il secondo lo condusse fino in vicinanza alla casa del generale, e gli indicò la finestra entro la quale dovea far fuoco onde uccidere madama Blamfort. « Voi, gli disse Cochotte, farete la piccola esecuzione, e noi faremo la grande. » Sanon cionondimeno esitava a commettere il delitto, ma Cochotte lo minacciò con un pugnale ed egli fece fuoco; dopo di che, sommamente atterrito, fuggì a nascondersi nei boschi, ove stette errante fino a che egli venne arrestato. Oltre a Sanon, parecchi altri cospiratori vennero messi in prigione. Il presidente diresse la lettera seguente ai generali comandanti i distretti:

« Generale. Il sangue di mia figlia, assassinata mentre io stava firmando un atto di clemenza, permettendo l'imbarco del generale Prophète, quantunque la colpa di lui fosse evidente, non sarà stato versato invano per la salvezza della mia patria. Dopo aver tante volte perdonato, io mi accorgo essere ancora fra noi uomini incorreggibili, e con loro sarò senza pietà. I capi principali della congiura sono nelle mie mani, e le prove contro loro non mancano. Giacchè lo hanno voluto, si compia il loro destino! Io non verrò meno alla nuova e penosa missione datami dalla Provvidenza, di salvare il paese dalla anarchia, e proteggere le innocenti vite delle mogli e figliuole nostre! Salute ed amicizia. »

Geffrard.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 15 al 22 ottobre.

Se la notizia della conclusione della pace a Zurigo non ha fatto rialzare i corsi della rendita pubblica, quella dell'imprestito di cento milioni li ha fatti ribassare.

La settimana cominciò con una languidezza invincibile di affari, quando la voce che la conferenza di Zurigo aveva compiuto il suo mandato eccitò un passeggero movimento alle borse estere. Il rialzo non è stato durevole, perchè la conclusione del trattato, preveduta da molte settimane, era già stata scontata, e la pace non tranquillizza ancora e si preveggono nuove complicazioni; quelli che spinsero al rialzo si trovarono quindi soverchiati dalle vendite che aumentavano ad ogni sforzo che si faceva per procurare un aumento.

Alla borsa di Torino la notizia della pace non ha prodotta la menoma oscillazione. Il 5 0\0 1849 rimase ad 86, con pochi affari così a contanti come per fine corrente, il 20 i corsi cominciarono a discendere di 10 a 15 cent. perchè erano cominciate le vendite in seguito della notizia che l'indomani sarebbe pubblicato il decreto dell'imprestito. Tuttavia i corsi si sostennero ad 85 85, 85 75, quando uscito il decreto, i corsi furono trascinati e non vi erano più compratori ad 85 50, 85 25, 85, 84 75, 84 50.

L'aspettazione dell'imprestito fa ritirare i capitali dalla rendita: dicesi che l'imprestito sarà parte concesso privatamente e parte per pubblica sottoscrizione. A quali prezzi sarà concesso finora non si sa, ma da' corsi della rendita si può prevedere. È certo che i capitali non mancando in paese, la sottoscrizione darà soddisfacenti risultati, ma non si deve tacere che la pubblicazione del decreto dell'imprestito non si attendeva che quando il governo avesse deliberato ciò che voleva fare, e credevasi con plausibile ragione che contemporaneo al decreto sarebbe stato l'avviso della soscrizione o della conclusione dell'imprestito. Pubblicando ora il decreto non si fece che danneggiare il credito pubblico, provocando il ribasso della rendita, che reagirà sulle condizioni dell'imprestito.

Anche la parte della relazione del decreto riguardante l'abolizione del corso forzato dei biglietti fu considerata come meno opportuna, perchè tali misure si adottano senza annunziarle prima: annunziandole si contribuisce alla prostrazione de' corsi, perchè si dee prevedere che la Banca restringerà le operazioni, e se la rendita si è sostenuta per la facilità delle anticipazioni, il solo pericolo che queste vengano ristrette basta a produrre un effetto contrario a quello sperato dal governo.

Se la rendita è negletta, quanto più non debbono esserlo i valori industriali? Le azioni della Banca non poterono rilevarsi e stanno a 300 franchi di premio; le azioni della Cassa Commercio a 68, 67 50, 66 senza affari. Credesi che gli stabilimenti di credito parteciperanno in larga proporzione all'imprestito, avendo capitali disponibili, e ritenuti tali nella previsione dell'imprestito stesso.

Nelle azioni delle strade ferrate non si fanno affari. Le nuove concessioni fatte dal governo potranno gittare, fatta la pace, nuovi titoli sul mercato e rianimare la speculazione, ma per ora questa si è ritirata interamente dopo avere per due mesi operato esclusivamente nella rendita.

Gli ultimi corsi sono:

5 0\0 1849 — 84 75

Banca Nazionale 1300.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 ottobre, mattina.

Roma, 20. Sua santità è tornata in Roma fra le acclamazioni del popolo e dell'armata francese.

Vienna, 22. Corre voce che l'imperatore sia per accettare la dimissione del barone Hübner, ministro di polizia.

G. Rombaldo, Gerente.

AVVISO.

Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell' acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

Apertura del nuovo

BAZAR VENETO

in Via Nuova, accanto alla farmacia Depanis.

Il bellissimo assortimento di chincaglierie e novità d' ogni genere estere e nazionali, unito alla discretezza nei prezzi fanno sperere numeroso concorso.

ISTITUTO BERTRAND

ANNO VI. — Corso compiuto d'istruzione femminile. Torino, via Borgonuovo, N. 49, piano 3°.

Duodecimo ultimo anno d'estrazione.

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 27 maggio 1834) da estrarsi dall'Amministr. del Debito pubblico il 31 8.bre 1859. 1° premio L. 50,000; 2° L. 15,000; 3° L. 10,000; 4° L. 8,000; 5° L. 1,400. Recapito al droghiere Achino, piazza S. Carlo, n. 2. Torino. Mediante buono postale di L. 25 si spedisce franco ed assicurato.

Nuove Pubblicazioni della Tip.

BARBERA, BIANCHI e C. di Firenze.

Vite di uomini illustri del secolo XV, scritte da Vespasiano da Bisticci, stampate la prima volta da *Angelo Mai*, e nuovamente da *Adolfo Bartoli*. — Un vol. Ln. 3 92

Elogi di letterati italiani, scritti da Ippolito Pindemonte. — Un volume . . . . » 3 92

Grammatica popolare della Lingua Italiana, tratta dalla Grammatica nuovissima di Leopoldo Rodinò . . . . C.mi 60

BIBLIOTECA DIAMANTE.

Poesie di Francesco Redi con le Annotazioni al *Bacco in Toscana*. — Un vol. con ritratto Ln. 2 25

La Fiammetta di Giovanni Boccacci con la *Lettera a Pino de' Rossi*. — Un vol. con ritratto . Ln. 2 25

Libri scolastici già pubblicati.

L'ARTE DI SCRIVERE IN PROSA per esempi e per teoriche, ovvero Istituzioni di eloquenza di Basilio Puoti; edizione assistita da P. Thouar. - 2 vol Ln. 7 84

VOCABOLARIO italiano-latino e latino-italiano di Carlo Mandosio; nuova edizione con molte giunte e correzioni. Un volume . . . . » 2 80

COMPENDIO DI STORIA MODERNA. Seconda edizione. Opera destinata specialmente per gl'Istituti di educazione. - Un grosso volume . . . . » 5 60

GEOGRAFIA FISICA, opera di Mary Somerville, traduzione di E. Pepoli, arricchita di un Compendio della Geografia fisica speciale dell'Italia. 2 vol. . » 7 84

LETTERE SCELTE di Pietro Giordani proposte alla gioventù con un discorso di Filippo Ugolini. - Lettere di scusa - di domanda - di preghiera - di lode - di congratulazione - di doglianza - di consiglio - d'invio - di ringraziamento - di avviso - di ragguaglio - di raccomandazione - Lettere varie. Un vol. » 1 68

GRAMMATICA NUOVISSIMA della lingua italiana ricomposta da Leopoldo Rodinò per uso dei licei sopra quella compilata nello studio di Basilio Puoti. 1 vol. » 1 68

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA dalla fondazione di Roma sino all'anno 850, nuovamente scritto da L. Sforzosi per uso delle scuole. Un vol. . » 5 60

A. DELLA ROCCA

PROFESSORE DI MAGNETISMO

Avvisa il Pubblico che **alle ore 8 di sera del Sabbato**, nella sala dell'Albergo d'Europa darà

ACCADEMIA

con grandiosi esperimenti di magnetismo e di sonnambulismo, con saggi frenologici di estasi musicale.

Gli esperimenti di questa sera verranno eseguiti con un giovane da Savigliano, allievo dello stesso prof. A. Della Rocca.

Prezzo d'entrata **L. 1** a beneficio del sonnambulo Giordano Isidoro.

SCUOLA NORMALE

PER ALLIEVE MAESTRE

via S. Tommaso, n. 12, Torino.

Il Direttore della scuola, professore di rettorica e di metodo, prepara anche gli allievi maestri. Trattandosi di giovani che abbiano compito il corso classico o speciale, o siano forniti di buon ingegno e di buona voglia di studiare, potranno, con un corso accelerato di otto mesi, venir preparati a presentarsi, con fondata speranza di buon successo, agli esami di maestro elementare superiore, che avranno luogo in luglio p. v. 1860.

ALLA

Gioventù studiosa

Una persona consumata nello studio delle lingue europee ed orientali, cioè: *Italiana*, *Francese*, *Tedesca*, *Latina*, *Russa*, *Inglese* e *Spagnuola*, non meno che di tutte le altre lingue alle medesime attinenti, offresi a dar lezioni private delle dette lingue ad un modico emolumento da pagarsi posticipatamente.

Via dell'Ospedale, N. 27,
scala in fondo della corte, quarto piano.

Ormai che pel volger dei tempi è tanto più necessaria la comunicazione del pensiero in diversa favella, si porta ferma fiducia che la Gioventù Torinese vorrà lucrare un tanto tesoro

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66 Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso Bonzani, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L' uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine*, *vomiti ed arresti di sangue*, *malattie di petto*, *tosse nervosa*, *grippe*, *palpitazione di cuore*, *fiori bianchi*, *dissenteria*, *perdite seminali*, *incontinenza d'urina*, *affezioni di matrice*, *ecc.*

La boccetta 3 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni*, *digestioni difficili*, *granchi e debolezza di stomaco*, *mal di mare*, *emicrania*, *diarrea e semi-cholera*, *vomiti delle donne gravide*, *convalescenze*, ecc. -- La bocc. fr 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso*, *gotta cronica*, *catarro della vescica*, *malattia della pietra*, *nevralgia di reumatismo sciatico*, *ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce* gratis *ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali,

ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie* ed *Joduro di* **Potassio** inalterabili del D.r **Signoret**, *Rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da un' istruzione. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi. Torino, *Bonzani*, *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree*, *scoli*, *fiori bianchi*, *ulceri*, *erpeti*, *espulsioni cutanee*, *mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava (Lettere e vaglia fr.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA STRADA FERRATA

da TORINO a CUNEO

Avviso.

Si prevengono i depositanti delle azioni della ferrovia di Cuneo per il loro cambio contro rendita 1849, che a datare dalli 24 corrente dal cassiere di questa società si darà principio alla distribuzione della corrispondente rendita contro contemporanea rimessione delle cartelle di deposito.

Rinnovasi nello stesso tempo l'invito a coloro che non hanno ancora ritirate le obbligazioni consegnate in deposito, non che l'ammontare dei vaglia già maturati, o delle obbligazioni estratte, a non più tardare dal presentarsi a questa cassa.

La cassa sarà aperta tutti i giorni, tranne i festivi e dalle ore 9 alle 11 del mattino, e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

L'Amm.re delegato
C. Incisa.

ISTITUTO PARACCA e C.

ANNO II.

Torino, via della Zecca, n. 9, piano 1

Istruzione ed educazione maschile con pensionato, preparazione al Collegio militare d'Asti e ripetizioni.

LETTI IN FERRO

con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** caduno a pronti contanti, dal fabbricante FESTA TEOBALDO, via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)*

APERTURA
DI UN

NEGOZIO DA MODE

via Rosa Rossa, N. 15

ove si troverà un copioso assortimento di **Cappellini per le Signore, Cuffie, Coiffures, Fauxcols, Guanti, Cravatte**, ecc.

APPALTO

per costruzione di strada consortile.

Il giorno 27 corrente all'uffizio dell'Intendenza d'Alba si procederà all'asta a partiti privati e segreti per la costruzione della strada consortile in Val di Tinella, che partendo dall'abitato di S. Stefano Belbo (Alba) tende a raggiungere la strada provinciale da Acqui ad Asti.

Detta strada della lunghezza di metr 7464 trovasi divisa:

Indennità per occupazione di terreni, movimento di terra, tracciamento, ec.	L. 36,617 54
Massicciato, scavi e ponti sul Belbo e sulla Tinella	» 44,269 10
Spesa di disposizione dell'amministrazione	» 2,000 00
Totale dell'asta	L. 82,000 00

I capitoli dell'appalto sono visibili all'uffizio dell'Intendenza suddetta.

INCANTO DI RICCHI MOBILI

Il giorno 25 corrente mese e successivamente nelle ore solite, in via Arcivescovado n. 3, si esporranno in vendita li mobili esistenti nell'appartamento del primo piano già occupato dall'Ill.mo signor barone Aimé D'Aquin, primo segretario della legazione di Francia.

Giovanni Mossone
Geometra *perito giurato*

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapelle*
contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all' economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4

coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele-percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dai suoi comandi.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.